

Rubrica a cura di Maria Francesca Siracusanò

Le prime relazioni del bambino

di Lynne Murray

Prefazione di Colwyn Trevarthen

Raffaello Cortina 2015, pp. 255, € 29,50



Lo sviluppo nei primi due anni di vita

L'autrice insegna Psicologia dello Sviluppo nel Regno Unito. Nel 2005 aveva già pubblicato un ottimo libro sul comportamento del neonato, corredandolo di numerose immagini didattiche ed evocative (la traduzione italiana è del 2012 con il titolo *Il linguaggio prima delle parole* a cura dell'editore Mattioli). Con questa nuova pubblicazione affronta lo sviluppo dei primi due anni alla luce delle più recenti ricerche e conoscenze di neuroscienze e di psicologia perinatale. Gli ambiti di analisi sono quattro: "comprensione sociale e collaborazione", "relazioni di attaccamento", "autoregolazione e autocontrollo", "sviluppo cognitivo". Per analizzare ognuno di questi temi l'autrice, oltre a descrizioni e spiegazioni teoriche, utilizza sequenze di immagini tratte da video ottenuti nell'ambito della pratica clinica e dei setting di ricerca. Il libro risulta quindi utile sia ai genitori interessati ad approfondire aspetti importanti dello sviluppo sia agli operatori che si occupano del percorso nascita e del sostegno alla genitorialità. Il bambino presentato da Murray è fin dalla nascita competente, social-

mente attivo, "abile artefice del proprio sviluppo". È da questa consapevolezza che i genitori devono partire per costruire una relazione sensibile e profonda con il loro bambino, e rendere così i primi anni di accudimento un'esperienza positiva e duratura sia per loro che per i figli. L'autrice termina il libro sintetizzando il proprio pensiero con questa considerazione: «le interazioni sociali possono aiutare il bambino a comprendere i rapporti fra gli eventi e a organizzare la propria esperienza mentale, sviluppando in tal modo sempre più la propria competenza e acquisendo un controllo sempre maggiore sul proprio mondo».

Alessandro Volta

Stesso libro, altro consiglio di lettura

L'autrice descrive in questo testo lo sviluppo psicologico "normale" di bambini che crescono in ambienti adeguati e con genitori sufficientemente attenti e sensibili. Il libro è organizzato in modo estremamente originale e utile, come del resto il bellissimo suo precedente (*Il linguaggio prima delle parole. Imparare a comunicare con i neonati*, Mattioli, 2008) che si occupa dello sviluppo fino ai 3 mesi). Accanto al testo, nel quale sono descritti i punti salienti dello sviluppo del bambino, ci sono fotogrammi tratti da filmati di bambini reali, ripresi non solo in laboratorio, nelle risposte ai classici test psicologici (*still face*, *strange situation* ecc.), ma soprattutto nei momenti di vita quotidiana (nanna, pappa, gioco, rapporti con i fratelli ecc.). I fotogrammi sono commentati in modo molto puntuale e colgono i passaggi fondamentali del percorso di crescita, sottolineandoli e mettendoli bene in evidenza. Il lettore è così aiutato a riflettere sui concetti teorici riguardo al percorso dello sviluppo e contemporaneamente a verificarli nella realtà, a coglierli e a riconoscerli nei piccoli accadimenti della vita quotidiana dei bambini. L'autrice non analizza solo lo sviluppo relazionale (come sembra suggerire il titolo del libro), anche se a esso assegna un ruolo centrale in quanto capace di influenzare tutti gli altri ambiti dello sviluppo (motorio, emotivo, cognitivo). Si occupa anche

in modo approfondito dell'attaccamento, trattando il tema con notazioni non scontate, per esempio con cenni alle differenze legate al temperamento. Analizza poi lo sviluppo cognitivo e la acquisizione di autoregolazione e autocontrollo. Noi pediatri siamo esperti nel riconoscere a quale punto del percorso dello sviluppo motorio si trovano i nostri piccoli pazienti, ma non altrettanto nel riconoscere i loro progressi per quanto riguarda lo sviluppo relazionale e le sue svolte (dei 2 e dei 9 mesi) e soprattutto lo sviluppo cognitivo e della capacità di autoregolazione e autocontrollo. Quest'ultima, anzi, da noi è spesso un po' scotomizzata, mentre imparare a valutarla ci può permettere di comprendere alcuni problemi comportamentali dei bambini (difficoltà del sonno, di risposta alle richieste dei *care givers* ecc.). L'autrice riserva poi uno spazio significativo ai temi dell'ingresso al nido, dell'uso della TV, della lettura condivisa. Utilizza sempre un linguaggio estremamente rigoroso anche se altrettanto semplice (così semplice che, se mai, il rischio è, in alcune parti, di far sembrare ovvio e banale ciò che racconta che invece ovvio e banale non è mai). Tutte le sue affermazioni sono basate sui risultati di studi scientifici (con una ricchissima bibliografia) e non sul suo parere personale o sulla sua esperienza. Nelle poche pagine in cui racconta di bambini e genitori in difficoltà ha sempre un atteggiamento rispettoso, amorevole e non colpevolizzante e fornisce preziosi suggerimenti, per esempio sul tema del sonno (più approfonditamente esaminato, però, nel libro precedente già citato) e utili indicazioni, per esempio sul destino dei lattanti "difficili". Questo libro mi sembra molto interessante per i pediatri. Diventare capaci di riconoscere i punti salienti dello sviluppo del bambino è infatti sicuramente un piacere: ci permette di godere di più di uno degli aspetti gratificanti del nostro lavoro, l'assistere al fiorire della vita. Ma è anche utile, perché ci aiuta a riconoscere i bambini in difficoltà in qualche area del loro sviluppo e a sostenere con più competenza i loro genitori.

Maria Merlo